ANNO XXXVI

Lunedì, 8 Gennaio 1883

NUM. 8.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 9	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti cominciano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* a l'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Roma, 7 Gennaio.

BOLLETTINO POLITICO

L'incidente avvenuto a Tripoli, che dai dispacci di alcuni giornali esteri, sembrava avesse proporzioni molto serie, si riduce ad una semplice rissa fra un arabo che portava il fucile del console italiano, ed un individuo scalzo, lacero e senz'armi, che venne poi riconosciuto come un soldato turco che voleva strappargliela senza ragione. Il console italiano ha presentato reclamo all'autorità locale per l'atto violento del soldato. Senza dubbio la Porta si affretterà a dar soddisfazione al reclamo del console, ma sarebbe a desiderarsi nell'interesse stesso del prestigio della Porta che i suoi soldati si astenessero dal commettere violenze ingiustificate.

Finora non è confermata la voce che il governo tedesco abbia presentato a quello francese rimostranze per le manifestazioni in favore dell'Alsazia-Lorena, alle quali hanno dato luogo i funerali di Gambetta. Però la deposizione sulla bara dell'ex-tribuno di un piccolo sacco di terra lorenese spedito da Metz, con analoga iscrizione, le numerose corone inviate dall'Alsazia e sopratutto alcuni dei discorsi pronunciati ai funerali relativamente alle provincie annesse, non devono aver confermata la nazione tedesca nella speranza che colla morte di Gambetta siano finite per sempre le idee di rivincita. Ma il governo tedesco è troppo prudente per non riconoscere che sarebbe inopportuna qualunque rimostranza e, purchè le manifestazioni cessino dopo questo sfogo, esso mostrerà di non avvedersene.

Malgrado tutti gli sforzi del governo inglese, sembra che l'ordine e la tranquillità non siano perfettamente ristabiliti in Egitto. Un telegramma da Alessandria ci annunzia, che in una rissa fra guardie di polizia turche ed europee restarono ferite otto guardie europee, di cui tre austriache. Per un corpo riorganizzato da pochi giorni, non c'è male.

Il giornale ufficioso di Costantinopoli, *Il Jawaib*, pubblica una nota, dalla quale risulta che le relazioni fra la Turchia e l'Inghilterra si sono migliorate recentemente, e che bisogna attendersi ad un miglioramento anche più accentuato. Le dichiarazioni fatte da lord Derby sulla questione egiziana produssero un'impressione favorevole nei circoli politici di Costantinopoli.

La notizia data dalla *Germania* e da altri giornali clericali della conclusione di un accordo fra la Russia ed il Vaticano [illegible] accolta con molta soddisfazione dai giornali polacchi. Essi sono sopratutto malcontenti della disposizione che il clero cattolico, nei territori misti, debba servirsi della lingua russa, e scorgono in questa disposizione il germe di uno scisma nella Chiesa cattolica, deplorando che la Curia si sia lasciata vincere dall'astuzia della Russia.

Si hanno da Sira i seguenti particolari sull'arresto di un certo numero di armeni ad Erzerum:

« Quattro armeni furono arrestati in casa d'un prete armeno sospetto al governo, sotto l'accusa di turbare l'ordine pubblico. Mentre s'interrogavano gli accusati, venne proceduto nelle loro case ad una perquisizione. Vi furono scoperte formole di giuramento in cui si prometteva fedeltà alla causa della nazione armena, ed inoltre di sacrificare per essa, in caso di necessità, gli averi e la vita. In seguito ad altre confessioni, venne scoperta l'esistenza d'una società patriottica. Fra l'8 ed il 10 dicembre furono arrestate circa 350 persone che si trovano tuttora in carcere. Si afferma ch'era intenzione di quella Società segreta di formare alcune bande d'insorti, come venne fatto nell'Erzegovina e di fare una guerra di guerriglie alle autorità turche, finchè si fosse abbastanza forti da poter liberarsi dal giogo turco. Il movimento conta già parecchie migliaia di addetti, ed i capi sono tuttora a piede libero. Le autorità turche volevano fare una perquisizione nella scuola armena, diretta da un armeno, e che gode la protezione della Russia; ma essendosi opposto il console russo, si rinunciò a quel progetto. »

L'AUSTRIA-UNGHERIA
nella stampa inglese e l'irredentismo

Sono forse sfuggiti anche ai nostri uomini di Stato alcuni articoli notevoli e *sintomatici* della stampa inglese. Uno dell'*Economist*, effemeride di gran conto, merita la più seria attenzione perchè, contrastando alla forma positiva e austera dell'indirizzo finanziario, parla dell'Austria-Ungheria con intonazioni liriche. Ei dimostra che la necessità di questo centro federale è stata sentita in così forte maniera, che genti diverse di stirpe e di religione sono state attratte nel circolo dell'influenza imperiale. Gli Stati della penisola balcanica, che mostrarono tanta eroica tenacità nel resistere alla Turchia, potranno costituirsi essi in federazione libera, o fondersi essi in comune dominio che abbia il suo centro a Costantinopoli?

È difficile, ma mancando ancora l'esperimento di questi giovani Stati, non si può dire impossibile. « Ma se non « sapessero federarsi da sè soli, devono, « quasi per necessità, cadere sotto lo « scettro degli Absburgo. Non vi può « essere altra potenza che li protegga. « Non vorrebbero consentire a congiun« gersi colla Turchia, anche se la Tur« chia potesse rigenerarsi per un mira« colo. Non hanno alcuna relazione col« l'Italia, anche se l'Italia fosse abba« stanza forte per proteggere altri oltre « che sè stessa. Non gradiscono l'idea « di unirsi colla Russia, che non lasce« rebbe ad essi alcuna vita separata e « autonoma, e sarebbero tratti da una « specie di gravitazione verso la gran « Casa, che può dare a loro la salvezza « e l'ordine dei quali abbisognano, la« sciando a loro il controllo libero sui « propri affari. È vero, l'Austria-Unghe« ria è odiata nella penisola balcanica, « tuttavia si fa accettare per la sua su« periorità nel governo federale.

« L'odio dei popoli dei Balcani per « gli Absburgo non è più forte o non è « meglio giustificato che l'odio del po« polo di Galizia, e può essere vinto « nello stesso modo. » Il che, se si avverasse, « la posizione geografica di Co« stantinopoli la farebbe di nuovo il « centro di un grande impero dominante « dal Bosforo e dal Mar Nero almeno « sino alla Leita e forse al di là. » Così si legge nella effemeride più seria, più autorevole dell'Inghilterra, e poco dissimile era, alcuni giorni or sono, il discorso del *Times*. E si sa che la Germania considera da questo punto di vista la missione dell'Austria-Ungheria in Oriente: antemurale contro il panslavismo, coordinamento federale delle razze che si dibattono nella penisola balcanica e non sanno ancora risorgere, quantunque siano liberate dal giogo dei turchi. Ma l'esperienza insegna che i popoli lungamente oppressi si liberano più facilmente dal giogo esteriore, che da quello che portano dentro della loro anima!

Ora è fuor di dubbio che la posizione dell'Austria-Ungheria si consolida ogni di più, nonostante la guerra che le intima l'*Irredentismo*. E poichè neppure all'Italia può premere di avere nell'Adriatico la Russia o la Germania, e il panslavismo segnatamente le sarebbe infesto se vi trionfasse, così l'accordo coll'Austria-Ungheria corrisponde agli alti fini della politica italiana. Aiutando l'Austria-Ungheria in questo suo misurato e continuo processo d'*inorientamento*, aiutandola moralmente oggi, e domani, se occorresse colla spada, ove scoppiasse una conflagrazione europea, e nell'uno e nell'altro caso aiutandola lealmente, e fedelmente, *si farebbe una politica nazionale più sicura, più larga* e più avveduta di quella che l'*Irredentismo* non ci consiglierebbe.

L'*Irredentismo* è un patriottismo cieco, malato, che non potrebbe raggiungere lo scopo che si propone, anzi lo allontana sempre più, almeno a noi pare così. E se non paresse così, non sarebbe un senso di paura, la quale non abbiamo mai provata, che ce lo facesse dire.

A noi pare un patriottismo più antiveggente e più italiano quello che, dimenticando gli antichi dissidii, predica la fida alleanza coll'Austria-Ungheria e l'assistenza dell'Italia alla sua fatale marcia nella penisola balcanica. Sì, l'Austria-Ungheria andrà a Salonicco, andrà più in là; forse governerà con vincolo federale i popoli della penisola balcanica. Meglio lei che la Russia, se quei popoli mostrassero (ciò che non è ancora provato) di non sapersi governare da soli. Lasciamo che la storia svolga il suo filo continuo, non sforziamo gli avvenimenti; e attendiamo fiduciosi e quieti i frutti di una politica leale, che contiene in sè medesima i compensi immancabili. Quindi a chi considera così le cose, ne possono convenire anche gli irredentisti i più ardenti, deve parer fatale alla patria un'agitazione che a loro parrà sana e santa.

E poichè chi pensa di servire la patria soltanto, procedendo per la via che gli pare chiara e diritta, non può transigere, così noi non possiamo transigere coll'*Irredentismo*, e continueremo a chiamare aberrazioni di patriottismo malato, ciò che pare agli avversari nostri stoicismo, grandezza e alta virtù civile.

È troppo [illegible] farci più illusioni di qualsiasi specie; più noi ci dimeniamo in smanie impotenti, in clamorose dimostrazioni, più scemano il nostro credito e la nostra influenza all'estero.

Non bisogna fare come quei maniaci che credono di intaccare il granito colle unghie, non bisogna con programmi impossibili rendere evidente la impotenza nostra in imprese, nelle quali parrebbero impotenti anche i più forti di noi.

Quindi noi che abbiamo pianto in silenzio, ma sinceramente, sulla morte di quel giovane infelice, noi che veneriamo tutte le memorie che fanno grande l'Italia e coltiviamo tutte le aspirazioni che il patriottismo più ardente alimenta, dopo matura riflessione, rinnoviamo la nostra dichiarazione sulla necessità dell'alleanza coll'Austria-Ungheria. E saremmo dolenti che, dopo gli errori del ministero, gli errori dell'*Irredentismo* rendessero difficile o impossibile la restituzione della visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe al nostro Re, che già da troppo tempo l'attende.

La politica più utile alla patria non si fa cogli impeti del sentimento, deve essere, specialmente in questi tempi di generale egoismo in Europa, un atto di fredda ragione, l'effetto di molti elementi che conviene ponderare da tutti gli aspetti. Ed è lecito sperare che quando la calma ritorni - e per ristabilirsi la calma bisogna che i prefetti e i procuratori generali facciano *tutti* il loro dovere, e i professori non pubblichino certi manifesti - perchè certi delirii pel loro eccesso medesimo si consumano, anche molti patriotti illusi considereranno la quistione come noi la consideriamo. Alludiamo a quei patriotti che non si giovano persino di un cadavere per indebolire, se fosse loro possibile, le istituzioni monarchiche, e che al pari di certi loro colleghi di oltre Alpe, pur di abbattere la monarchia, impiglierebbero l'Italia in una guerra fatale. Alludiamo a quei patriotti che sanno vincere le loro ripugnanze e persino i ricordi dei loro dolori pel vero bene del paese, che servono la patria e non vogliono che la patria li serva.

RASSEGNA DELLA STAMPA

STAMPA ITALIANA

I giornali commentano quasi tutti la *Nota* pubblicata dal governo nella **Gazzetta Ufficiale**, e la considerano come buon sintomo di resistenza agli agitatori.

La **Perseveranza** così comincia il suo articolo:

Noi approviamo pienamente la Nota pubblicata ieri dalla **Gazzetta Ufficiale**: ma, se è indispensabile che gli autori di atti simili a quello del Rigattieri siano puniti, è non meno indispensabile che il governo risalga alle cause che hanno creata quella situazione interna, che noi abbiamo additata da molto tempo non senza essere tacciati di partigiani, e che ora è deplorata altamente dalla grande maggioranza dei giornali.

E così conclude:

La conclusione è questa: essere necessario che l'azione del governo di tutto il governo, diventi decisa, risoluta, ispiri la voluta fiducia così in paese che fuori. Questa è la condizione prima per riconquistare una qualche riputazione, e con essa riavere una qualche influenza. I ministri italiani non hanno bisogno d'uscir di Roma per avere lezioni salutari avvertimenti: facciano, di grazia, un breve raffronto tra la Consulta e il Vaticano, e ci dicano, di grazia, se non sia vero che, mentre la prima s'avvia ad essere sempre meno ascoltata in Europa, il secondo si avvia ad esserlo più che non fosse qualche anno addietro. Nessun governo in Europa è più obbligato del nostro, perchè risiede in Roma, di fare una savia e forte politica interna, e, in pari tempo, nessun governo più del nostro sembra deliberato a farne una imprudente e fiacca.

Nessuna persona di senno dirà che la **Perseveranza** conchiuda male.

Anche la **Venezia** è contenta della *Nota* e scrive:

Egregiamente. — La parola del governo [illegible] rità da lui dipendente e ad *impedire* o *reprimere* qualsiasi manifestazione [illegible] zionali, e metta [illegible] incoraggiamento [illegible] della stampa [illegible] liberale, perchè non è un patriottismo [illegible] tranese [illegible] della nazione [illegible] Libertà.

[illegible], la **Venezia** [illegible] raccolti poi i frutti [illegible] bisogna [illegible] lasciare gli alberi [illegible] male?

Il **Corriere del mattino** di Napoli ha un articolo agro-dolce sulle agitazioni e gli agitatori, per concludere colla strana sentenza che, nelle dimostrazioni perturbatrici, han torto i gridatori a gridare e le *guardie ad arrestarli*...

Alcuni giornali si occupano della questione di politica estera.

La **Rassegna**, rispondendo alla **Riforma**, viene a questa patriottica e giusta conclusione:

Ad ogni modo a scanso d'ogni equivoco è bene sempre ripetere:

Primo, che nell'opposizione nostra all'on. Mancini non entra altro scopo, che quello di vedere la politica estera affidata a mani più sicure.

Secondo, che nel conseguire questo fine noi vorremmo tutti d'accordo, nella Camera, senza distinzione di uomini, di gruppi, di partiti, da Crispi a Sella, da Minghetti a Cairoli.

Nulla di più corretto, e nulla anche, osiamo dirlo, di più consono agl'interessi supremi della nazione.

Dalla **Gazzetta di Mantova**, che riproduce il nostro articolo sul *Libro Verde*, noi riproduciamo queste osservazioni:

Ciò che è certo si è che sinora abbiamo fatto una politica estera senza dignità. Non abbiamo limiti nelle aspirazioni, ma rifiutiamo i mezzi che potrebbe farcele realizzare.

Quelli che da sè si battezzano patriotti più ardenti e accusano i loro avversarii di mancare di patriottismo, e salgono alla tribuna, per denunciare le altre potenze allo sdegno del popolo, e provocano dimostrazioni, avendo l'aria di credere che le strade dell'Italia debbano essere una specie di tribunale internazionale, dal quale la folla condanna o assolve gli altri Stati.

Chiedete ora a questi bellicosi signori un aumento del bilancio della guerra, e vi risponderanno che bisogna invece diminuire il bilancio della guerra per alleggerire le imposte.

Il loro ardore guerresco è improvvisamente sfumato e sono tutti membri del Congresso della pace universale.

Il **Corriere** di Catania pubblica notevoli appunti del prof. Arcoleo sul progetto di legge concernente l'istruzione superiore.

Gravissime sono le seguenti osservazioni dell'**Esercito**. Le riproduciamo augurandoci che la questione sia sollevata in Parlamento, onde il ministro della guerra dia schiarimenti indispensabili. L'**Esercito** scrive:

Pare che si vada di male in peggio, poichè le recenti disposizioni nel personale, lungi dal favorire il ristabilimento della calma negli animi, non hanno fatto che sollevare nuove e più acerbe critiche sui criteri, cui [illegible] il ministero della guerra applica la legge sull'avanzamento.

Invano il ministero si illude di mantenere lo *statu quo* nella questione degli avanzamenti. Noi non abbiamo alcun dubbio che il Parlamento in una delle più prossime occasioni farà sentire la sua autorevole parola, e per parte nostra nulla ometteremo, perchè l'esame della questione sia così profondo e completo come merita la gravità dell'argomento, e perchè gli uomini competenti portino nella soluzione del grave problema tutto il contributo del loro patriottismo, dei loro studi e della loro esperienza.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *Il mondo della noia*, commedia in tre atti di E. Pailleron. **Il teatro Apollo.**

Da circa un anno *Le monde ou l'on s'ennuie*, del Pailleron, è stato rappresentato la prima volta alla *Comédie française*. Quasi immediatamente è passato in Italia, come avviene ora della maggior parte delle produzioni che sono applaudite a Parigi... ed anche di qualcuna che ha fatto fiasco, giacchè la rabbia, il furore degl'incettatori di lavori drammatici francesi giungono a tale in Italia, che costoro comprano le produzioni prima che siano andate in iscena. *Il mondo della noia* non appartiene alla *Società Tibaldi* (alla quale non toccano di queste fortune), ma ad un altro speculatore, che, non c'è che dire, ha fatto un bel colpo. Ma dobbiamo a lui se la commedia del Pailleron ha impiegato quasi un anno per arrivare a Roma. Il diritto di priorità, come lo chiamano, per la nostra città spettava all'Emanuel, il quale però non ebbe il coraggio di rappresentare un lavoro così fine e delicato all'Anfiteatro Umberto. E non l'avremmo avuto neanche questo carnevale al Valle, se il Pietriboni, per farsi cedere quel benedetto diritto di priorità a Roma, non avesse sborsato un'ingente somma di denaro. [illegible] che ha speso i suoi quattrini con [illegible], e non si è rinnovato per lui il [illegible] inganno a cui andò incontro, lo scorso autunno, il Monti pel *Romanzo parigino*.

Il *Mondo della noia* ha già avuto parecchie rappresentazioni al teatro Valle e ne avrà delle altre [illegible]. Nulla hanno potuto [illegible] l'apertura del Quirino e le fiabe spettacolose dell'Argentina. Ha resistito alla concorrenza dell'operetta e vanno a udirlo anche molti che non frequentano i teatri di prosa. La qual cosa si spiega facilmente. Il pubblico che si vuol divertire senza essere afflitto da malinconie più o meno drammatiche, da *antefatti* più o meno ingarbugliati, da tesi bene o male dimostrate, trova nella vivacissima commedia del Pailleron una serie di scene e di tipi piacevolissimi. È questa la vera commedia che, senza pesante gravità, senza fiele, ride, scherza e sferza con tanto garbo che coloro stessi i quali son fatti segno alle sue punture, non possono aversene a male.

Il soggetto trattato dal Pailleron è lo stesso che ha servito ad una commedia del Ferrari, *Gli uomini seri*. Ricordo che quando *Gli uomini seri* furono rappresentati la prima volta a Firenze, ne scrissi con grandissima lode. E infatti il *tipo* svolto dal Ferrari era, come si suol dire, una vera trovata e mi pareva anche nuovo sulle scene. Nella commedia dello scrittore italiano la tela era assai più vasta che in quella dell'autore francese, e più numerose erano le varietà delle specie seria e noiosa, presentate allo spettatore. La commedia del Ferrari non è rimasta nel repertorio italiano, e qui sarebbe troppo lungo esporre le ragioni che le impedirono di vivere. Agli *Uomini seri* nocque più di ogni altra cosa la forma alquanto pesante, e forse anche l'aver avviluppato i tipi e i caratteri in un intreccio complicatissimo che il pubblico durava fatica a seguire. Nelle commedie che hanno per fine principale la pittura de' costumi, la semplicità e la chiarezza dell'intreccio sono indispensabili.

Qui sta, in gran parte, il segreto della commedia del Pailleron. L'autore ha posto l'intreccio, la favola in seconda linea, [illegible] a [illegible] maggiore o minore [illegible] ha voluto [illegible] suo *Monde ou l'on s'ennuie* è in fondo la società degli *Uomini seri*, ma, invece di moltiplicare i tipi, come ha fatto il Ferrari, il quale evidentemente aveva in animo di far conoscere tutta la famiglia di queste bestie rare, il Pailleron non ne ha scelti che pochi, e li ha dati come un saggio. Perciò ha intitolato il suo lavoro *Le monde ou l'on s'ennuie* e non già *Les ennuyeux*. Il traduttore non ha esattamente interpretato il pensiero dell'autore; questo rimprovero gli si può muovere non solamente pel titolo ma, eziandio per alcuni frizzi del dialogo che, così com'egli li ha tradotti, perdono il loro sapore o vanno oltre il segno. Ma d'altro canto io intendo le gravissime difficoltà che si devono superare nella traduzione di una commedia siffatta. Tutto ben considerato, la versione italiana ha conservato, in molte parti, la vivacità e il brio dell'originale, e questo è molto. Con ciò non dico che non si potesse far meglio. *Le monde ou l'on s'ennuie*, nell'originale francese ha un valor letterario; n'è una prova il fatto che fu rappresentato alla *Comédie française*, dove la forma è tenuta tanto in pregio quanto la sostanza.

Non mi farò a narrare i vari incidenti della commedia. L'interesse principale non è nella favola, ma nei tipi. E questi hanno quasi tutti il raro merito di star lontani dalla caricatura. Fu detto a Parigi che il Pailleron li aveva presi dal vero, specialmente quello del filosofo conferenziere. Ignoro se l'autore abbia copiato, come si afferma, uno o più originali che aveva davanti agli occhi. Ma la prova, che i suoi tipi non sono eccezioni, la si ha in ciò che ad alcuni di essi si potrebbe dare un nome proprio anche in Italia. Il Pailleron ha voluto mettere sulla scena non tanto le persone noiose, quanto quelle che le subiscono per progetto e si rassegnano ad annoiarsi per di acquistare importanza. Il tipo più bello, più nuovo, più simpatico è quello della [illegible] sanno le marchette del sotto-prefetto e della sotto-prefettessa. Non parlo del filosofo già citato e delle Marie Maddalene che ne seguono ansiosamente i passi, nè del poeta tragico sessantenne, nè del generale, nè del deputato, nè della miss inglese. Tutti questi personaggi si muovono, si agitano, chiacchierano, si alzano sui trampoli in mezzo alla costante ilerità del pubblico. Ho detto che l'intreccio viene in seconda linea; ciò però non esclude che i mezzi adoperati dal Pailleron, per porre in luce questo o quel personaggio siano spesso ingegnosissimi. L'atto terzo, per questo riguardo, è mirabile!

Il clamoroso successo del *Mondo della noia* dimostra che, se non si scrivono più spesso commedie gaie, brillanti, semplici, piane, la colpa non è del pubblico, ma degli autori. Il pubblico le accetta di gran cuore, le gradisce, le accoglie con entusiasmo. Sono gli autori che vanno in traccia delle tesi, che impongono le prediche, le declamazioni. Sian rese grazie al Pailleron, che ha rimesso in onore la buona, la sana commedia! Oh! se il *Mondo della noia* valesse a liberarci del *teatro della noia*! — Sarebbe tempo!

La Compagnia Pietriboni merita lode per l'esecuzione di questa fortunata commedia. La prima sera ci fu un po' d'orgasmo, qualche colore troppo carico, qualche intonazione troppo spinta; ma, anche in quella rappresentazione, il concerto, l'affiatamento furono inappuntabili. Poi è sopraggiunta la calma, si è ristabilita l'armonia, ed ora l'esecuzione è perfetta, per quanto possono essere perfette le umane cose. — La signora Fantechi-Pietriboni è una graziosissima Suzanna — parte difficilissima, perchè è un complesso d'ingenuità e di passione, e racchiude, oltre la nota comica, anche quella del dolore. La signora Pietriboni mette in evidenza, da valente attrice, questi diversi aspetti del personaggio. La signora Sciantoni [illegible] Bassi, sotto-prefetto, e il Bonfig[illegible] conferenziere. Le signorine Poloni e Bassi meritano d'essere citate anch'esse [illegible] d'onore. E il Bonassa, poeta sessantenne, che ha poche parole da dire, [illegible] ilarità irresistibile ogni qualvolta si presenta sulla scena.

In ogni particolare si vede [illegible] intelligenti del cav. Pietriboni, uno dei pochi direttori che per la loro coltura, per l'arte di interpretare le intenzioni degli autori, per l'autorità che esercitano sui loro artisti, non lasciano mai languire l'esecuzione di un lavoro, ma la ravvivano, la rendono rapida ed efficace. È giusto anche il dire che il *Mondo della noia* è allestito splendidamente, con bellissime scene. Il Pietriboni gode costantemente il favore del pubblico, ma bisogna pur riconoscere che egli lo merita e si adopera di continuo a conservarlo. Quindi la fortuna che lo assiste non è cieca ma giusta.

Degli altri teatri vi è poco da aggiungere ai brevi cenni che ne ho dato lungo la settimana nelle *Notizie artistiche*. Ho parlato in esse dell'apertura del Quirino rinnovato, dove è ritornata la compagnia Tomba. Dissi a proposito di questa compagnia che essa avrebbe potuto rendere un segnalato servizio all'arte, chiamando a scrivere operette i giovani maestri italiani. Ma un assiduo mi scrive a questo proposito, esortandomi a non pascermi di vane speranze o di illusioni poichè il repertorio della compagnia Tomba si alimenta quasi esclusivamente di operette francesi, oppure di fiabe colla maschera del Pulcinella. Io mi fo lecito di osservare che il mio consiglio si riferiva all'avvenire. Nulla impedirebbe alla compagnia Tomba di seguirlo se lo giudicasse opportuno. Dal resto le sue fiabe con musica di maestri italiani, sono già un avviamento all'effettuazione del mio voto. Non mi pare neppure un ostacolo il Pulcinella. — Per verità, alcune delle più graziose opere buffe del teatro napolitano furono scritte appunto per quella maschera. Citerò, fra le altre: *Il ritorno di pulcinella dagli studi di Padova*. L'assiduo crederebbe più adatta al suo scopo la Compagnia romanesca diretta dal maestro Mascetti. Non è qui il caso di discutere sui meriti delle rispettive Compagnie ma quella del Mascetti, come nota anche l'assiduo, ormai si è divisa in due e così ritornano ad essere incerte le sorti d'un'impresa che pareva dovesse prosperare.

Il Bergonzoni seguita a chiamar gente all'Argentina coi *Nipoti del generale Grant*, fiaba spettacolosa, nella quale la musica ha una parte secondaria. Alcuni quadri sono ben riusciti e il pubblico ci si diverte. Questa è la più bella lode per uno spettacolo che non ambisce di riformare la società.

E l'Apollo? È in un periodo di preparativi. Come io prevedeva, il *Profeta*, malgrado qualche mutamento nell'esecuzione, è andato innanzi in mezzo alla indifferenza di un pubblico sempre più scarso. Speriamo che il *Guarany* e l'*Excelsior* rappresentati contemporaneamente rialzino le sorti del teatro, o, quanto meno, valgano a dimostrare le buone disposizioni dell'impresario. Ma ammesso che questi due spettacoli riuniti riescano a calmare le ire del pubblico, insisto sulla necessità di provvedere seriamente al rimanente della stagione. Se non vi è tempo e modo di aggiungere al programma qualche altra opera nuova per Roma, si aggiunga almeno qualche artista di vaglia alla Compagnia, e si assicuri così alle opere vecchie una esecuzione veramente degna del primo teatro della capitale. Di valenti artisti disponibili ve ne sono ancora parecchi. Veda pertanto il sig. Tati di scegliere qualcuno dei migliori. È in questi casi che si palesa l'abilità di un impresario teatrale.

F. D'ARCAIS.

La Gazzetta di Napoli domanda le riforme giudiziarie e specialmente la riforma del giurì.

La Sentinella Bresciana, ricordando che il 5 gennaio, ricorreva il quinto anniversario della morte del generale Alfonso Lamarmora, scrive le seguenti parole:

Quando si vorrà spiegare che cosa fosse, in che consistesse quello stellone famoso che ha guidato l'Italia da Novara a Roma, bisognerà cercarlo nel carattere degli uomini che hanno preparato e condotto l'Italia nella via del riscatto, di uomini la cui grandezza morale potrà essere eguagliata non superata.

Alfonso La-Marmora [illegible] morale e al fisico è la più caratteristica rappresentanza di quella generazione [illegible] d'Azeglio, Cavour, Farini [illegible] per non dire che dei morti. La sua figura rigida c'è sempre dinanzi [illegible] come simbolo del dovere e di quella interezza morale che è la migliore grandezza che [illegible] possa conquistare, la più [illegible] benefica.

STAMPA FRANCESE

Il **Citoyen** [illegible] vede tolto l'ostacolo [illegible] Sinistra parlamentare [illegible] potere concorrere al governo [illegible] sentante del radicalismo [illegible] cese: il **Citoyen** [illegible] menceau. Il **Citoyen** [illegible] indulgente [illegible] disegni, ora che [illegible] zione a dirigere la lotta [illegible] lismo giacobino [illegible] blicana. In tal guisa [illegible] il **Citoyen** si cesserà [illegible] d'essere pieno d'invidia [illegible] radicali e i liberali [illegible] sicuro, come [illegible].

Il **Parlement** fa osservare [illegible] che testo dopo la morte del Gambetta hanno assunto in Francia i giornali monarchici. Essi credono la repubblica ferita [illegible]. Il **Parlement** [illegible] partecipare a questa opinione, e pensa che la repubblica sopravvivrà al Gambetta [illegible] sopravvisse al Thiers.

Nondimeno il **Parlement** [illegible] il Gambetta [illegible] di quei repubblicani [illegible] pochi dei tatti da [illegible] cia, fosse [illegible] che dava [illegible] alla repubblica [illegible] quindi che [illegible] la repubblica [illegible] amici sinceri [illegible] e cessino di fare [illegible].

STAMPA AUSTRIACA

I giornali di Vienna [illegible] esclusivamente [illegible] anti-austriache in Italia [illegible] linguaggio [illegible] nella capitale [illegible].

Il **Fremdenblatt** [illegible] nergia [illegible] dichiara [illegible] contro [illegible] solo al [illegible] qualunque [illegible] giornali che [illegible] **Diritto** [illegible] il giornale [illegible] ad adulare [illegible] gli italiani si mostrano [illegible]. Il **Fremdenblatt** [illegible] cosa avverrebbe [illegible] credia a [illegible] l'associazione [illegible] diritto [illegible] tutte la nazione italiana [illegible]

[illegible] il **Fremdenblatt** che il governo italiano [illegible] e in forza [illegible] stazioni [illegible] rapporti [illegible].

Il giornale viennese [illegible] agitazione. La [illegible] capace di [illegible] la si accusa di [illegible] diritti nazionali. La repubblica [illegible] la domanda di Trieste e di Trento e [illegible] un mezzo per raggiungerlo [illegible] il patriottismo [illegible] poter guidare le masse [illegible] contro al trono. Questa convinzione [illegible] sempre più nei partiti monarchici d'Italia [illegible] conclude il **Fremdenblatt** che la repressione degl'irredentisti equivale alla difesa della monarchia costituzionale e perciò si comincia ad opporsi alle agitazioni e dimostrazioni irredentiste con insolita energia. Quanto più energica sarà la repressione delle mostruosità irredentiste per parte del governo e della nazione italiana, tanto più amichevoli saranno le relazioni tra l'Italia e la nostra monarchia. Questa è una conseguenza naturale perchè i radicali italiani i quali vorrebbero un'alleanza colla Francia repubblicana invece d'un intimo accordo colle due potenze imperiali, tirano anche colla loro agitazione a compromettere il loro governo e l'Italia tutta di fronte a quelle due potenze.

La Neue Freie Presse constata l'irritazione esistente nel partito repubblicano-irredentista d'Italia contro l'Austria, e come essi si sforzi in ogni modo di turbare i buoni rapporti fra l'Italia e l'Austria. Essa osserva pure che divengono sempre più frequenti gl'insulti contro l'Austria nella penisola; che nella maggior parte delle città italiane le società repubblicane avevano aperte sottoscrizioni pubbliche per Oberdank, sottoscrizioni che furono poi lodevolmente vietate dal governo. La **Neue Freie Presse** prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni dei giornali più considerevoli, come l'**Opinione**, la quale appunto in questo momento dichiara che l'Italia desidera buoni rapporti colla Francia, ma non le sagrificherà mai, l'alleanza dell'Austria e della Germania. Il giornale viennese crede che questo sia pure il punto di vista dell'attuale governo italiano; perciò appunto gl'incombe lo stretto dovere di evitare tutto ciò che potrebbe offendere od anche spiacere all'Austria.

La Neue Freie Presse riconoscendo che nella quistione dell'estradizione dei triestini Levi e Parenzani, essendo stata erronea la domanda, l'Italia agì correttamente e nella forma più cortese, non vuole considerare il rifiuto come un atto ostile all'Austria. Si avrà una prova dell'imparzialità del tribunale di Venezia, nell'esito del processo Ragosa, il quale è dalle autorità italiane stesse accusato di complicità nell'affare delle bombe che cagionarono morti e feriti il 2 agosto a Trieste.

La Neue Freie Presse attende con ansietà l'esito del processo Ragosa; se anch'egli fosse ritenuto colpevole soltanto di un reato politico, ciò sarebbe una sfida un po' forte alla pazienza del governo austriaco e non crediamo che esso potrebbe tacere poichè si avrebbe una prova che i tribunali italiani non possono essere imparziali allorchè si tratta della vita e della sicurezza di cittadini austriaci.

La Neue Freie Presse desidera che il governo italiano prosegua ad adempiere severamente il proprio dovere internazionale, senza riguardo alle passioni ed alle grida di guerra d'un partito esiguo, ma incomodo [illegible] a lui stesso. Lo desidera, perchè [illegible] sempre appoggiato l'amicizia coll'Italia perchè vince il disgusto e s'impone [illegible] moderazione. Quanto agl'irredentisti è inutile rivolger loro una parola [illegible] quali credono di [illegible] alla libertà ed allo sviluppo della [illegible] eccitando alla guerra contro l'Austria [illegible] nella piazza, esagerazione delle [illegible] pretensioni [illegible] territori che rimar[illegible] esercito [illegible] un gra[illegible] ignoranza della [illegible] della patria e [illegible] comprenderanno [illegible] di vista [illegible] ma quanto più chiaramente [illegible] delle cose i veri nostri [illegible] l'Italia [illegible] ad essi rivolgiamo l'invito di mettere fine con tutti i mezzi legali alla stolta agitazione dei radicali contro l'Austria.

STAMPA INGLESE

La **Pall Mall Gazette** non si dimostra molto soddisfatta del modo con cui si vogliono ordinare le cose del Zululand.

In questa contrada, dice il giornale inglese, il governo aveva prima stabilito tredici regoli, ma l'attuale ministero riconobbe gl'inconvenienti di una simile misura e decise che in avvenire dovessero essere tre [illegible] della Zululand.

Questo cangiamento – secondo la **Pall Mall Gazette** – meriterebbe la pubblica approvazione se rimanesse a lasciare i Zulu [illegible] di ordinare come meglio credono [illegible] paese. Ma un funzionario inglese [illegible] presso due dei sovrani del Zu[illegible] appoggiato, soccorrendo i suoi con[illegible] che indica le tendenze [illegible] della politica inglese e fa dire [illegible] **Pall Mall Gazette** che l'Inghilterra [illegible] mangiarsi il carciofo foglia a foglia.

Tuttavia la **Pall Mall Gazette** dichiara [illegible] troppo rigorosamente [illegible] temperance che nel Zululand [illegible] essere state adottate per [illegible] governo a liberarsi dagli impegni [illegible] gravi responsabilità contratte dal [illegible] gabinetto.

[illegible] la **Pall Mall Gazette** col [illegible] governo intende di mantenere [illegible] Pax Britannica » nello Zululand [illegible] di quelle che [illegible] si mira a [illegible] Zululand [illegible] errore [illegible] delle serie conseguenze.

QUESTIONI DAZIARIE

[illegible]

RIFORME ORGANICHE
del ministero del Tesoro

[illegible] deputati la relazione [illegible] sul bilancio del 1883 del ministero del Tesoro.

[illegible] manifesta il giudizio [illegible] deliberazione della Commissione generale sulle riforme organiche proposte dal ministro.

Perchè, onorevoli colleghi, possiate formarvi esatta idea delle variazioni negli organici la Commissione ha creduto presentarle in complesso, invece di trattarle separatamente per ciascun capitolo.

Nel bilancio del tesoro i capitoli, nei quali sono proposti mutamenti agli organici attuali sia collo stato di prima previsione, sia con note di variazioni (allegato n. 2) sono i seguenti:

1. Capitolo 27. Personale del ministero.
2. Capitolo 37. Personale per il servizio del Tesoro.
3. Capitolo 59. Personale dell'amministrazione esterna del demanio.
4. Capitolo 76. Stipendi ed assegni al personale assunto in servizio straordinario (Asse ecclesiastico).
5. Capitolo 109. Stipendio ed indennità di residenza agl'impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione di nuovi organici.

I primi quattro capitoli sono compresi nelle Spese effettive ordinarie; l'ultimo è compreso nelle Spese effettive straordinarie.

Però, siccome i servizi finanziari sono ripartiti nei due bilanci del tesoro e delle finanze, così la Giunta reputa opportuno mettervi sott'occhio le risultanze delle riforme organiche proposte in entrambi, col compenso rispettivi. Sono esse riassunte in apposito quadro.

Prima di passare all'esame delle progettate riforme, la Giunta crede suo debito ricordare l'ordine del giorno 5 luglio 1881, accettato dal governo, ed approvato dalla Camera; per effetto del quale non erano consentiti ulteriori aumenti di spese nei ruoli del personale, senza i compensi di economie effettive e permanenti, [illegible] riduzione dei ruoli stessi.

La Commissione generale del bilancio ha confermato il voto antecedente, poichè le condizioni non sono mutate, ed [illegible] riaffermò la [illegible] massima per fatti nuovi, ha adottato la massima di non consentire nuove spese per gli organici, le quali non abbiano adeguato compenso. È questa massima è nell'interesse dell'amministrazione, poichè, ferma la spesa accordata per gli organici, le consente nei limiti di essa il miglioramento degli stipendi degl'impiegati, riducendone il numero.

Per l'amministrazione centrale, il ministro propone dei compensi, che partitamente esamineremo. Non così per il personale del lotto e per quello delle intendenze di finanza. Su questi due punti, nonchè sulle riforme proposte ed accettate per il personale delle dogane, si sarà riferito a proposito del bilancio delle finanze (spesa), nel quale sono contenuti gli analoghi capitoli.

Soltanto la Giunta è in debito di osservare fin da ora che, prima di ogni altra cosa, interpellò il ministro per sapere se preferiva la imputazione dei compensi proposti, a vantaggio dell'amministrazione centrale, ovvero delle amministrazioni provinciali e del personale del lotto. Egli rispose: che riteneva opportuni tutti gli aumenti da lui richiesti sia col bilancio, sia colle note di variazioni: che però, ottemperando alla massima adottata dalla Commissione del bilancio, aveva indicato dei compensi parziali, che, non coprendo tutta la somma domandata in aumento, preferiva farne imputazione a vantaggio dell'organico dell'amministrazione centrale, che si riserbava studiare e proporre ulteriori compensi per le Intendenze e per il personale del lotto e che intanto consentiva a non tenerne conto per ora.

Limitando le nostre indagini all'amministrazione centrale, troviamo che l'aumento richiesto è interamente compensato, e i compensi sono di quattro categorie:

1. Per sessenni risparmiati.
2. Per cessate indennità ai direttori-capi di ragioneria delle direzioni generali del demanio, del debito pubblico e delle gabelle, ed al contabile del portafoglio del Tesoro.
3. Per cessazione di assegni agli scrivani straordinari che entrano in pianta.
4. Per cessazione di stipendi ed indennità di residenza agl'impiegati fuori ruolo.

Sul primo compenso la Giunta osserva che veramente la minore spesa per cessazione di sessenni è economia temporanea, la quale non risponde a pieno a maggiore spesa permanente. Difatti i sessenni ora cessanti rinasceranno nella proporzione maggiore dei nuovi aumenti proposti. In ogni modo, poichè per sei anni il bilancio risparmia un onere certo ed indubitato, la Giunta non incontra difficoltà a consentire che a tale risparmio venga contrapposto una eguale spesa.

Sul secondo compenso osserva, che le indennità, essendo accordate per regio decreto, che può dirsi di natura organica, non possono essere cancellate prima che il decreto stesso fosse revocato, ed oltre ciò costituiscono dei diritti acquisiti per coloro che ne godono. È conviene ricordare sul proposito, che tali indennità erano prima concedute in aumento di stipendio, e poi, dietro osservazione della Giunta del bilancio, consentiente il ministro, furono convertite in semplici *indennità di carica*.

Interpellato il ministro delle finanze, dichiarò che nel suo ministero gli attuali investiti delle indennità vengono ad essere promossi in seguito al nuovo organico proposto, talchè non v'è per essi a temere alcuna lesione di diritto; e che per gli altri ministeri il governo avrebbe fatto lo stesso, rispettando soltanto i diritti acquisiti da coloro che godono nello stato presente delle indennità.

Dopo tali dichiarazioni, la Giunta consente alla proposta del ministro.

Sul terzo compenso la Giunta osserva che veramente gli assegni e gli scrivani straordinari dovrebbero, secondo i precedenti parlamentari, gradatamente diminuire, indipendentemente da qualsiasi proposta organica; e che perciò non potrebbero essere di contrapposto alla maggiore spesa. Ma poichè per le dichiarazioni del ministro, all'esattezza e regolarità del servizio è necessario questo personale, e d'altra banda si tratta di far entrare in pianta degli scrivani, dietro esami sostenuti ed affidamenti dati ad essi dal ministro stesso, la Giunta approva la proposta. E ciò tanto più, perchè questi conferma il suo intendimento di non assumere altro personale straordinario.

Sul quarto compenso infine osserva, che la minore spesa non è, propriamente parlando, un'economia da contrapporre a maggiore spesa permanente, poichè è stata sempre considerata come temporanea, e destinata normalmente a cessare, indipendentemente dalle nuove riforme organiche proposte. Per cui la Giunta non potrebbe ritenerla come compenso.

Se non che avendo riguardo alle esigenze e necessità di servizio invocato dal ministro, consente per questa volta, in via eccezionale, a che la cessazione di stipendi ed indennità agli impiegati fuori ruolo venga contrapposta all'aumento di organico.

A questi compensi corrispondono gli aumenti, i quali hanno i seguenti scopi:

1. di porre gli stipendi degl'ispettori generali e degl'ispettori superiori più in armonia coll'organico attuale;
2. di mutare le proporzioni nel numero dei posti di ogni classe, in modo da permettere una ragionevole progressione di carriera;
3. di dare stabile posizione nella carriera di ordine agli scrivani straordinari, i quali superarono la prova degli esami;
4. di aumentare un posto di capo-divisione e due di capi-sezione nella carriera amministrativa;
5. di aumentare i posti di archivista, sopprimendo la classe transitoria degli ufficiali d'ordine a 2400.

Per tali mutamenti la Giunta consente all'aumento di lire 47,880 sul capitolo 27, di lire 4500 sul capitolo 37, di lire 9000 sul capitolo 59. Consente del pari alla eliminazione del capitolo 109. In fine, non essendo per ora attuato il nuovo organico proposto per le intendenze di finanza, ripristina nel capitolo 76 la somma di lire 85,728 che il ministero aveva tolta in relazione all'organico stesso; non senza osservare, che la spesa prevista in questo capitolo dovrebbe progressivamente scemare in relazione alla progressiva diminuzione del personale ecclesiastico, indipendentemente da ogni nuova proposta organica.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza [illegible])

[illegible] fervorino, a proposito della elezione di domani. Era quello del comm. Amore, il quale parlava ai suoi elettori, dopo aver parlato giorni fa ai soci dell'associazione del Progresso.

Anche ieri, come allora, presiedeva l'on. Nicotera, il quale deplorò che non si fosse potuto ottenere un posto più adatto per raccogliere l'intero corpo elettorale, e ciò unicamente perchè coloro che avrebbero l'obbligo di usar deferenza e chiedessero, non sempre comprendono questo dovere.

Il comm. Amore chiese se egli dovesse fare un programma. Non sono ministeriale, egli disse fra gli applausi di tutti, perchè non potrei mai appoggiare l'amministrazione che ha a capo l'on. Depretis, non avendo alcuna fiducia in lui.

L'amministrazione Depretis non ha a base un programma d'idee e di principii: lo spirito di affarismo si aggira negli uffici di tutti i ministeri; i capifila elettorali, che portano lo scompiglio morale nelle amministrazioni dello Stato, sono i soli che richiamano l'attenzione nei pubblici uffici; non l'ottengono un onesto commerciante, un uomo d'affari, un avvocato, un ingegnere, un intelligente operaio.

Il ministero mi combatte perchè io trovo giusto il programma dell'on. Nicotera, il quale rappresenta una bandiera contro l'altro discorso di Stradella. Ma chi, amante della patria, non può non sottoscriversi all'epilogo del discorso di Salerno? Che cosa vuole il Nicotera? Completare al più presto la difesa dello Stato, dar impulso ai lavori ferroviari; rialzare il morale della magistratura; semplificare il sistema tributario; risolvere la questione dei Comuni e delle Opere pie; ristabilire le buone relazioni con le potenze a cui ci alleano interessi vitali; serbare inalterata la formola: libera Chiesa in libero Stato; incoraggiare lo sviluppo di tutte le forze economiche; favorire l'educazione del popolo; mantener alto il sentimento liberale italiano, formando la coscienza del popolo con atti ispirati alla più rigorosa giustizia.

Questo programma, disse l'avv. Amore, è combattuto dai ministeriali, e in ciò ebbe torto. Perchè questo programma sta in cima ai pensieri di ogni italiano. È vero che, in tempi di elezioni, è lecito dir tutto quello che ci passa per la mente, affermando che quelle idee siano esclusivamente nostre. La rettorica è una bella cosa; tanto bella, che è proprio essa quella che ci fa battere le mani da coloro che, quando abbiamo la fortuna o la disgrazia di parlare in pubblico a gente disposta ad applaudirci, ci fa applaudire.

Dicendo ciò non intendo mica far opposizione all'avv. Amore, candidato dell'on. Nicotera, nè attaccare quella candidatura a beneficio dell'altra, o piuttosto delle altre. Scrivo così per incidente quelle impressioni che mi vengono dall'animo alla penna, e passo oltre. E le scrivo senza partito preso, ma da osservatore spassionato, come è la gran maggioranza della cittadinanza napoletana, la quale, come vi ho già scritto nelle mie precedenti, in questa lotta di influenze personali che si contendono il terreno per la elezione di domani, non si appassiona affatto, e guarda, e lascia fare. *Non te ne 'ncarricà.*

Tornando al discorso dell'avv. Amore, l'oratore che, onorandissimo [illegible] minaccia di venir onorevole domani, pensò bene di parlare anche del trasformismo, chiamandolo una fantasia del Depretis. E conchiuse che il paese non domanda il trasformismo, ma l'accordo tra' migliori perchè cessino gli espedienti, perchè si amministri solo per esso, e perchè cessino le influenze o le pressioni del governo nelle elezioni. Come se i trasformisti domandassero una cosa diversa!

Quindi l'oratore passò a parlare delle condizioni della magistratura in Italia, e in questa parte del suo discorso trattò crudelmente la Sinistra, dimostrando come sette anni fa la magistratura fosse in condizioni ben diverse, e sentiva il rispetto che la circondava nel paese e si sapeva far rispettare. E conchiuse esclamando: guai se tornasse quel ministro guardasigilli che le dette tale scossa da far squilibrare sui cardini la dignità della magistratura!

Parlò della politica estera, facendo notare tutti gli insuccessi subiti, e la rassegnazione con il governo ci ha abituati e costretti.

Dunque non sono ministeriale, proseguì il comm. Amore, come non sono di Destra; perchè, pur rispettando le tradizioni del partito moderato, trovo che quei principii di governo sarebbero oggi un anacronismo. Innanzi tutto sono io, cioè a dire che le mie tendenze morali, i miei precedenti mi spingono dovunque si debba affermare l'ordine sociale.

E poi parlò della questione ferroviaria, della riforma delle opere pie, dell'abolizione graduale della tassa sul sale, della perequazione fondiaria che egli non può appoggiare, della linea direttissima Napoli-Roma, dalle 425 mila lire che il municipio paga ingiustamente per le opere pie. E conchiuse invitando gli elettori a votare per quel candidato che avesse i due requisiti: quello di essere onesto, e quello di esser fornito di un'intelligenza senza pari. Il primo requisito io l'ho, disse il comm. Amore, e niuno può porlo in dubbio, dell'altro giudicate voi. E gli elettori applaudirono. Vedremo dimani come dirà l'urna: perchè s'è tre candidati, anzi quattro – essendo venuta fuori da qualche giorno, un'altra candidatura, quella del signor Silvio Pallotta – niuno può negare il primo requisito; ma il secondo? Francamente, e senza far torto a nessuno, ove il secondo requisito posto dall'Amore, fosse condizione *sine qua non* per essere eletto deputato, ci sarebbe a scommettere che gli elettori dovrebbero esser molto imbrogliati nel dare il voto a 508 deputati. Che paese felice sarebbe allora l'Italia, possedendo 508 intelligenze senza pari!

Chi lo sa? Forse sarebbe peggio di quello che è oggi. Ma non lo dite a nessuno, perchè... figuratevi che baraonda vorrebbe essere! Cinquecento capitani senza un soldato! Misericordia!

ROMA

Partenza. — L'onorevole guardasigilli ha lasciato, ieri mattina, Roma, diretto a Brescia.

Veterani. — Al [illegible] sono arrivate, dall'Alta Italia, le [illegible] Vittorio Emanuele II [illegible] gli. I veterani recano le bandiere sociali e portano tutti le decorazioni. Scambiati i saluti e le felicitazioni, i veterani, accompagnati dai vigili e dalla fanfara, si sono posti in marcia per la via Nazionale e si sono recati al Campidoglio. Quivi, nell'aula Massima Capitolina, sono stati ricevuti dal ff. di sindaco, intorno al quale erano altri vigili, *fedeli* e guardie municipali. Il duca Torlonia ha indirizzato ai veterani poche, ma schiette e nobili parole, salutandoli nel nome di Roma, lieta di ospitare gli avanzi della gloriosa generazione, alla quale l'Italia deve la sua unità, e di unirsi ad essi per rendere solenni onoranze al Re, che fu acclamato Padre della Patria.

I veterani hanno quindi deposto le loro bandiere nella sala degli Orazi e Curiazi, ove sarà tenuto il Congresso.

Invito. — Ieri sono partite le lettere, colle quali il ff. di sindaco invita i sindaci delle cento città all'inaugurazione della Mostra di Belle Arti che si farà il 21.

Riunione. — Il Comitato delle feste pubbliche è convocato, in assemblea generale, per martedì sera, alle ore 8 1/2, nell'ex-convento della Missione. Si tratta di approvare il programma delle feste così per la Esposizione di Belle Arti, che per il carnevale.

Un po' di forma. — Il *Popolo Romano* fa le stesse osservazioni, che noi abbiamo fatte ieri l'altro, sulla forma poco dignitosa e poco pulita delle carrozze e del servizio, che adoperava, finora, la rappresentanza municipale.

A questo proposito, possiamo annunciare che è stata già rinnovata, e con maggiore decoro, l'uniforme, che dovranno adoperare i cocchieri ed i servitori: anche per le carrozze si provvederà in qualche modo. L'antico carrozzone senatoriale è adunque, condannato per sempre. Il *Popolo Romano*, non sappiamo se per fare una satira contro la tisicuccia istituzione, propone di collocarlo nel Museo industriale a Capo le Case.

Certo, quell'arnese non merita di essere dato alle fiamme. Anzi, non ci sarebbe dispiaciuto se le nuove carrozze si fossero fatte in più piccole proporzioni, eguali alle antiche. Così ci piacerebbe che il *fedele* non fosse ora troppo dimenticato.

Anche il gentiluomo del sindaco prenderà una divisa. Il buon Randanini, da due giorni, è addirittura fuori di sè; l'idea di poter brandire lo spadino degli avi, gli ha dato le vertigini.

Ma perchè non si pensa anche alla residenza del sindaco? Che disillusione deve farsi il forestiere, il quale salito il Campidoglio, trova il supremo magistrato romano in uno stanzino, dopo essere passato per un corridoraccio, dove c'è di tutto, financo, con licenza, le latrine per gli impiegati!

Ricordiamo che il principe Pallavicini aveva, assai opportunamente, messa la residenza sindacale nel palazzo dei Conservatori.

Iscrizione. — Sulla facciata del palazzo della Esposizione di belle arti sarà posta questa iscrizione:

Ad Esposizione di belle arti — il Comune di Roma — contribuendovi Stato e Provincia — edificava l'anno MDCCCLXXXII — regnante Umberto I.

Sequestro di giornale. — Ieri è stato sequestrato il giornale il *Dovere*.

Coltura della donna. — La Società per la istruzione scientifica, letteraria e morale della donna ha inaugurato, alle tre di ieri, nella sala della scuola in via della Palombella, il corso delle conferenze per l'anno 1883.

L'inaugurazione fu onorata dall'augusta presenza di S. M. la Regina, che si trattenne dal principio alla fine della Conferenza, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di servizio. Vi erano pure il ministro della pubblica istruzione e l'assessore Placidi.

La sala era affollatissima di signore, pochi uomini, la più parte professori.

Il conte Terenzio Mamiani ha trattato questo tema: « Della donna in quanto risolve le questioni sociali. »

L'illustre filosofo ha parlato per più di un'ora, ascoltato colla più religiosa attenzione e vivamente applaudito. Egli ha rilevato quale sia il còmpito che spetta alla donna, la quale, tra le due sorte di problemi che affaticano il mondo – l'etico e l'economico – deve occuparsi del primo.

Il senatore Mamiani ha mostrato quanto sconvenga alla donna intromettersi nelle discussioni e nelle lotte tra il capitale e il proletario, citando anche il comico esempio della scapigliata Michel. Ed ha assegnato alla donna l'importante mandato di far risorgere nella scuola, nella famiglia, nella società, il senso morale.

Reale Accademia dei Lincei

Seduta della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali del 7 gennaio 1883, presieduta dal comm. Q. Sella.

Dopo la lettura del verbale e la comunicazione della corrispondenza, il segretario Blaserna presenta i libri giunti in dono notando fra essi quelli dei soci: Von Rath, Zittel, Gemmellaro, Levasseur.

Il socio Cremona presenta in nome del socio Scacchi, il Tomo V delle Memorie della Società italiana delle scienze, ed una medaglia coniata a commemorazione del centenario della fondazione di essa Società.

Presenta inoltre in nome dell'autore, capitano Falangola, una recente pubblicazione « Sopra esperienze nella resistenza alla flessione ».

Il presidente annunzia la nomina a socio corrispondente straniero del signor M. A. Geffroy; comunica i ringraziamenti dei soci e corrispondenti recentemente nominati, e dà lettura di quelli dei signori Levasseur, Zittel e Geffroy.

Il segretario Blaserna presenta le Memorie che a tutto il 31 dicembre scorso furono pervenute all'Accademia per concorrere al premio di S. M. il Re per la fisica, i signori Anonimo, col motto « [illegible] » – Bardelli F. – Bertinetti P. – Bosanti R. – Favaro A. – Ferrara-Brasco F. – Galdi F. – Pisati G. – Pucci E. – Pungini G. – Villari E.

Il presidente partecipa che [illegible] è presentato al premio Carpi [illegible] 1882 scaduto col 31 scorso [illegible].

Vengono [illegible] Commissioni:

1. [illegible] G. [illegible] gia [illegible]

1. Blaserna, in nome del [illegible], Cossa, relatore, e Sella, [illegible] Piero in [illegible] e dell'ingegnere Mattirolo;

2. Siddetto, in nome [illegible] « Sull'azione reciproca del [illegible] e sue soluzioni » dell'ing. Zecchini;

3. Battaglini, relatore, e Cremona: « sulla forma binaria di quint'ordine » del dottor Maisano.

Da ultimo sono presentate le seguenti Note per l'inserzione negli Atti:

1. Govi. « Dell'azione che la temperatura esercita sulla velocità del suono, ecc. »
2. Jung. « Nuovi teoremi a supplemento della regola di Guldin, presentata a nome del socio Brioschi dal segretario Blaserna.
3. Respighi. « Osservazioni sul passaggio di Venere sul Sole. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il reato di Mel. — La *Gazzetta Bellunese* descrive gli onori funebri che la popolazione di Mel tributò alle salme delle tre vittime dell'assassinio del 18 dicembre. Le onoranze furono nobilissime proteste contro il delitto. Il corrispondente da Mel soggiunge:

« Ed ora è a sperare che gli sforzi della giustizia abbiano ad ottenere buoni risultati. A tutt'oggi furono arrestati due individui sospetti; si dice che a Genova ne siano stati arrestati altri due, ma pur troppo regna ancora su questo fatto il mistero, ed ogni buona volontà si spunta innanzi al laberinto delle supposizioni varie, confuse e finora prive quasi di fondamento.

« Ma se l'assassino si nasconde ancora tra noi non va dubbio che presto o tardi verrà scoperto; su lui veglia l'occhio di una intera popolazione desiderosa di veder punita l'alta offesa arrecata alla società. »

Emigrazione. — Nella *Gazzetta di Bergamo* leggiamo:

« In Pumenengo venne messo in contravvenzione un tale, che, senza autorizzazione governativa, faceva propaganda e raccoglieva adesioni di persone, che dirigeva a certo sensale in Genova, onde essere imbarcate pel Brasile. »

Processo lungo! — Alla *Gazzetta Piemontese* telegrafano da Atene, 6:

« Il processo Velentza e compagni è terminato.

« I giurati hanno assolto tutti dieci gli imputati.

Velentza e soci, tutti soldati di bassa forza erano accusati di falsificazione di *Kaimes* (assegnati) turchi e di francobolli. Questo processo, dalle proporzioni apocalittiche, era incominciato nientemeno che il 9 dicembre 1881 dinanzi alla Corte di Sira; e fu una delle cause non ultime della caduta del ministero Comondaros, essendo generale l'opinione che gli imputati non fossero altro che capri espiatori.

Scarcerati a Trieste. — Leggiamo nel *Cittadino*:

« La procura di Stato ha desistito dall'accusa in confronto degl'imputati politici Michele Grego e Giovanni Padovan e quindi furono ambidue riposti in libertà. Il primo era stato arrestato il 18 agosto dello scorso anno ed il secondo il 29 luglio.

Il Padovan venne però condannato dalla pretura penale ad otto giorni di carcere per offesa agli agenti della polizia. »

Agitazioni. — Il *Ravennate* ha da Lugo:

« Oltre le solite leggende per Oberdank su pei muri furono l'altro giorno attaccate delle pezzuole rosse che venivano appiccate al muro con gettito di pallottole di creta alle quali appunto erano unite [illegible] rossi. »

BIBLIOGRAFIA

Lettere di Gino Capponi e di altri a lui, raccolte e pubblicate da Alessandro Carraresi, vol. 1. — Firenze, successori Monnier, 1882.

Il primo volume delle lettere di Gino Capponi, raccolte da Alessandro Carraresi, non può non attrarre l'attenzione di quanti nell'illustre patrizio fiorentino vedono una delle più alte e serene figure che il nostro secolo abbia avuto l'Italia. Non sempre gli epistolari sono, come generalmente si reputa, i documenti che servono a dare l'effigie d'un grand'uomo in modo più [illegible] e più schietto; talora riboccano di cose significanti in guisa che l'immagine dell'autore, non che acquistare contorni vivi, ne rimane come appannata; [illegible] mancano coloro – sembra un paradosso – il cui animo si manifesta nudo negli scritti destinati al pubblico, nelle lettere dirette ai conoscenti ed amici.

Ma comunque ciò sia, il volume pubblicato dal Carraresi giova per certo a compimento alle sembianze morali del Capponi, e a meglio dimostrare come fosse meritata la fama che egli godeva.

Ciò che appare più evidente nell'epistolario di Gino Capponi è la benevolenza dell'animo congiunta colla rettitudine del criterio e la serena temperanza dei giudizi.

In più d'un punto appariscono [illegible] di quella mente larga e perspicace a cui dobbiamo la storia della Repubblica di Firenze.

Quasi sempre il Capponi — anche quando sembra più allentare i freni dell'animo — dà in eccessi o in [illegible]; tuttavia qualche volta, [illegible] l'urbanità [illegible] l'arguzia signorile che distingue le sue lettere, [illegible] dall'usare certe parole d'una schiettezza un po' cruda, dal chiamare [illegible] il bianco e nero nero. In questo primo volume il carteggio del Capponi arriva fino al 1832.

Le lettere — e non poteva essere altrimenti in un personaggio che aveva tanti illustri amicizie come il Capponi — son per lo più indirizzate [illegible] insigni: al Foscolo, al Colletta, a Federico Confalonieri, al Niccolini, a Gian Pietro Vieusseux, a Guglielmo Libri, a Silvestro Centofanti, ad Alberto di Reumont, ad [illegible] di [illegible]. Quelle scritte dal Capponi [illegible] soprattutto quando [illegible] nel suo paese [illegible] le vere [illegible] allora [illegible].

[illegible] il Capponi de[illegible] quel [illegible] dei Colletta, [illegible] e di

Guglielmo Libri. Di quest'ultimo non sono poche le lettere, e si leggono volentieri, perchè in esse l'animo franco ed irrequieto del Libri si specchia vivamente insieme con tutti i suoi impeti sdegnosi.

Ad Alessandro Carraresi non si può che render grazie per l'opera a cui si è accinto con sì attenta e amorosa diligenza.

NOTIZIE ULTIME

Consiglio dei ministri

[illegible] S. M. il Re ha presieduto [illegible] dei ministri, al quale non [illegible] l'on. Zanardelli, ministro di grazia e giustizia, partito, e ore 10 ant., per [illegible]. Crediamo che l'on. Zanardelli resterà assente almeno una settimana.

Le emissioni di Rendita

L'on. Grimaldi, nella Relazione del bilancio del Tesoro, così parla delle ultime emissioni di Rendita:

Il primo capitolo del bilancio porta il non [illegible] aumento di L. 3,885,782 99 che, compresa la nota di variazione, sale a lire 3 [illegible] 894,630 89. Le cause dell'aumento [illegible] indicate nel primo allegato al bilancio [illegible] e nulla è da osservare in con[illegible].

Principali fattori ne sono lire due milioni Rendita per le costruzioni ferroviarie del [illegible] calcolate per un solo semestre e lire [illegible] 34 a complemento della Rendita [illegible] in relazione all'art. 5 della legge 26 [illegible]embre 1881, per la quale nel bilancio 1882 [illegible] state stanziate a calcolo per un semestre lire 1,016,666 66.

[illegible] che la situazione del debito pubblico [illegible] nel bilancio definitivo 1882 era rappresentata dalla rendita in lire 416,828,909,89, [illegible] in esame aumenta a lire 420 [illegible] 214,782 98. Enorme è l'aumento, ma [illegible] esclusivamente ad esecuzione di [illegible] speciali.

La Commissione non può che fare un du[illegible] voto che si chiuda una buona volta [illegible] Libro del debito pubblico — e che le [illegible] di rendita create per le costruzioni ferroviarie e per l'abolizione del corso [illegible] producano alla nazione quei benefici che a buon dritto sperano il governo e le classi, e il Parlamento che le [illegible]. Il vantaggio economico della nazione [illegible] compenso al detrimento finanziario.

Il titolo dell'imputazione

L'arresto, da noi annunziato ieri, dei signori Antonio Fratti, Vittorio Paolini e Vincenzo Fonte, è stato eseguito per mandato dell'autorità giudiziaria.

Essi sono imputati del reato previsto dall'art. 174 del Codice penale, che è nei seguenti termini:

« Chiunque con atti ostili non approvati « dal governo del Re avrà esposto lo Stato « ad una dichiarazione di guerra, sarà pu« nito colla relegazione; se la guerra ne « fosse seguita, la pena sarà dei lavori « forzati a tempo ».

Servizio daziario

I giornali svizzeri annunziano che il Consiglio federale ha ratificato la convenzione sottoscritta fra il sig. [illegible] federale Hammer, come direttore del dipartimento federale delle finanze e dazi, e l'ambasciatore italiano, sig. conte Fè d'Ostiani, sul servizio daziario, nelle stazioni internazionali di Chiasso e Luino.

I FUNERALI DI GAMBETTA

(Corrispond. telegrafica dell'Opinione)

Parigi, 6, (ore 4 pomeridiane). — Cessa le ore due il [illegible] al Père Lachaise. Il feretro [illegible] alle [illegible] mortero.

[illegible] la [illegible] difendo Gambetta [illegible] parla per l'Alsazia e la Lorena, allude alla difesa del 1870 e ai patriotti amici di Gambetta, ma con parole moderate.

Falateuf parla per gli avvocati, loda l'eloquenza di Gambetta e dice che il significato degli onori resi all'estinto è *Pro patria*.

Parleranno ancora ufficialmente Peyrat pel Senato e Billot.

Sopraggiunge da Menilmontant una folla immensa. Calcolasi che ascenda a centomila persone. Ma la truppa schierasi per impedire disordini. Emozione silenziosa, profonda.

(Telegrammi dell'Agenzia Stefani)

Parigi, 6. — Falateuf, a nome dell'Ordine degli avvocati, dopo lodate le qualità personali di Gambetta, disse che, sotto un regime democratico, tali onori sarebbero un non senso se miravano soltanto all'uomo; ma tendono più alto e più lontano; consacrano i ricordi della resistenza alla invasione trionfante; sono l'omaggio di coloro che, alla voce di Gambetta, morirono per la patria.

Parigi, 6. — Mettvier, facendo l'elogio di Gambetta, stigmatizzò i suoi detrattori rossi e bianchi.

Brisson fece la biografia politica di Gambetta, constatando i talenti del defunto che discende nella tomba in mezzo al lutto nazionale. Invitò tutti i cittadini di buona fede a realizzare l'unione che fu il voto più caro di Gambetta.

Billot diede a Gambetta l'addio in nome dell'esercito.

Parlarono pure Cazot, Henri Martin e Peyrat.

La folla plaudì i discorsi.

Dopo i discorsi, il corteggio sfilò dinanzi al feretro. [illegible] Il corpo partirà domani o lunedì per Nizza.

La [illegible] tanto al [illegible] ritorno delle [illegible].

Nessun disordine.

Parigi, 7. — I giornali repubblicani sono unanimi [illegible] patriottica [illegible]

I giornali [illegible]

[illegible]monia era troppo teatrale, e mancava di sincerità.

La stampa intransigente dice che il popolo era assente.

Sulla bara di Gambetta fu deposto un piccolo sacco ripieno di terra lorenese, spedito da Metz, coll'iscrizione: *Lotharingia memor violata non domita.*

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 6. — S. M. la Regina ha nominato il feld-maresciallo duca di Cambridge suo aiutante di campo personale in segno di riconoscenza per i servigi da lui resi all'epoca della guerra in Egitto.

Berna, 6. — Burki, direttore della Banca di Interlaken, è scomparso. Si constatò che esistono parecchi milioni di biglietti della Banca mancanti delle firme e delle serie.

Alessandria, 6. — Vi fu una rissa in un posto di polizia fra guardie turche ed europee.

Tre italiani, al servizio della polizia egiziana, e cinque albanesi sono feriti, ed un albanese è morto.

Tripoli, 6. — Ulteriori informazioni circa l'incidente qui occorsero il 29 dicembre hanno messo in sodo queste varie circostanze: che il fatto avvenne, non già alla porta della città, ma a circa mezzo chilometro fuori porta; che la rissa nacque dallo avere voluto un individuo, che poi seppesi essere un soldato, strappare, senza ragione alcuna e senza previa intimazione, il fucile del console italiano all'arabo che lo portava; che, infine, quel soldato era affatto irriconoscibile come tale, essendo senza armi, scalzo e lacero.

Il console italiano ha presentato reclame, per l'atto violento del soldato, all'autorità locale.

Berna, 7. — Il signor Bavier si recherà a Roma verso la fine del corrente gennaio.

Brindisi, 7. — È ancorata in questo porto la corvetta inglese *Iris* proveniente da Corfù.

Berlino, 7. — Fu firmato ieri un trattato di commercio ed una convenzione consolare tra la Germania e la Serbia.

Alessandria, 7. — Le tre guardie europee ferite nella rissa di ieri l'altro sono austriaci, non già italiani. L'autorità locale sta procedendo a severa inchiesta sulle cause e sulla responsabilità del triste fatto.

RIVISTA FINANZIARIA

Non sarà discaro ai nostri lettori, innanzi di richiamare la loro attenzione sui fatti, che la settimana, ora trascorsa, ci ha presentati, di intrattenerli, ancora una volta e per poco, sopra quelli dell'anno che non è più, gettando un rapido sguardo sugli avvenimenti più notevoli che gli impressero il suggello. A noi spetta tanto più questo compito, inquantochè si tratta di un anno, il quale, se riescì nefasto all'universale, lo è stato più particolarmente alle Borse travagliatissime per quasi tutta la [illegible] di esso.

[illegible] dal gennaio, la Borsa di Parigi, [illegible] si può dire, l'anima di tutte le altre, venne travolta nel grande disastro del[illegible] la scossa, che n'ebbe, [illegible] violenta, che l'opera di riparazione [illegible] indefessamente un anno intero, non bastò ancora a reintegrarle completamente le forze.

Non discenderemo ai particolari di questa [illegible] catastrofe, rammentati a tutti; [illegible] possiamo dispensarci dal notare [illegible] a questa causa soprattutto, si debba la perturbazione a cui quel mercato fu in [illegible] nel tempo che venne dopo. Le im[illegible] risorse della Francia, e gli stromenti potenti del credito, hanno potuto mascherare, ed anche in parte riparare le grandi ruine che ne furono la conseguenza; ma tutto il male non istava qui. La caduta dell'*Union générale* è stata per anche una rivelazione, che ha squarciato il velo che ricopriva una situazione profondamente viziata, da una speculazione insensata che già da un anno si era cacciata a capo fitto a creare nuove imprese, e a spingere tutti i valori alle più alte cime, ma che poi sparito l'incanto, il precipitare a valle divenne inevitabile. Ed è così che l'[illegible]. Si può dire perciò che l'anno 1882 [illegible] a liquidare una condizione di cose insopportabile, e auguriamoci che una tale liquidazione sia completa. Il quadro comparativo che diamo per ultimo, dei più importanti valori, negoziati nel passato anno sulle principali Borse d'Europa, [illegible] eloquentemente la portata della reazione che si ebbe.

A metà dell'anno, l'opera di riparazione era giunta a buon segno, e gli affari avevano avviati a miglior meta; ma sorsero presto altre difficoltà che la interruppero, i prodotti del suolo, così promettenti sino a quel momento, lasciavano temere che le siccità li avrebbe guastati, e in parte purtroppo lo furono. La condizione monetaria diede pur essa non poche apprensioni, non giustificate fortunatamente dal fatto; ma che pur esse ebbero la loro parte nel malessere del mercato parigino. Ed ebbe poi una parte non piccola la politica, dacchè sorse la questione egiziana, pomo di discordia tuttora stridente, tra l'Inghilterra, che imprese da sola a scioglierla, e la Francia fremente per esserne stata esclusa.

La Borsa di Parigi si mostrò però rassegnata, ed ebbe qualche giorno di respiro quando a soffocarlo di nuovo vennero le discussioni parlamentari ed inquietarla.

Gli economisti [illegible], i deputati [illegible] tutti intesi a spaventarla con articoli e con discorsi a sensazione, facendo delle pubbliche finanze un quadro il più fosco.

Tutto ciò, evidentemente [illegible] l'[illegible] rappresentanti di porre un freno alle prodigalità, ed al governo di mutare l'indirizzo della sua politica finanziaria. Il seguito della discussione e le deliberazioni che vennero prese acquetarono in parte gli uomini d'affari, e gli ultimi giorni dell'anno poterono così trascorrere in mezzo ad una calma relativa e senza disastri.

Malgrado ciò, la fiducia in una ripresa vera di scambi, rimane tuttavia un desiderio, nè la prima settimana dell'anno nuovo ha dato alcun segno, che un rivolgimento in bene sia da aspettarsi tra breve. La morte improvvisa del signor Gambetta è un fatto gravissimo, se si deve argomentare dal grido di dolore che si elevò da ogni parte della Francia, al quel grido fece eco quasi tutta la stampa francese, e commenti la stampa europea. La Borsa di Parigi ne rimase attonita e non diede segno finora che rivelasse gli intimi giudizi; ma il fatto è un'altra incognita che s'impone ad essa e solo il tempo potrà chiarirne la portata.

Dopo ciò, volgendo gli occhi all'Italia, potremo sentirci confortati al confronto; poichè nulla di quanto afflisse e affligge la Francia, venne verificandosi nel nostro paese.

I nostri mercati non ebbero crisi a lamentare; le nostre finanze corrisposero alle speranze che si erano concepite; i nostri campi, se non diedero largiti raccolti come si aspettava, non ne diedero neppure scarsi; la condizione economica, piuttosto buona, i commerci e le industrie meno accasciate.

Ma v'ha un punto scuro in mezzo a tanta luce, ed è la jattura presente del mercato francese la quale riesce anche pei nostri interessi una minaccia. Non occorre ripetere, ciò che si disse tante volte, quanta solidarietà stringa il nostro paese col francese, e quanto il male di questo si ripercuota sul nostro.

Ed è a fronte di questo stato di cose, non preveduto e non prevedibile certo, che noi ci accingiamo alla grande impresa dell'abolizione del corso forzoso, alla buona riescita della quale, si era fatto e si fa grande assegnamento su quel mercato. Ci aiuterà esso, o potrà esso aiutarci, perchè se ne esca a bene? Noi lo speriamo.

Il mercato di Parigi, dopo un breve disgusto perchè l'operazione del prestito fu fatta senza il suo concorso, tornò amico al nostro valore di Stato e lo favorì e lo favorisce, con non minore deferenza di quella che pone nel favorire le proprie Rendite; ma le difficoltà che pur esso esperimenta a rifare le sue forze scemate, è sperabile che tra poco spariscano ed in modo che esso, riprendendo la via degli affari, ci soccorra nell'opera nostra? In ciò è riposto il grande problema e confidiamo che il tempo lo sciolga a nostro vantaggio. Per tutto quanto può dipendere da noi è stato fatto e si farà perchè il grande avvenimento non ci trovi impreparati alla resistenza.

I grandi istituti di credito, quelli specialmente che hanno il privilegio dell'emissione, costituiscono l'elemento più poderoso, efficacissimo ad eliminare gli ostacoli che ci si affacceranno, e questi non verranno meno alla loro missione, ne siamo ben certi; e i maggiori soccorreranno ai minori con speciali accordi, per modo che ognuno sia in istato di sopportare il peso che si assume.

Importa altresì, che gli uomini che guidano gli affari siano i primi a dare l'esempio della fiducia, e non impaurire il paese, esagerando le difficoltà inerenti al periodo di transizione tra il regime del corso forzoso e quello del corso libero. Importa infine che Parlamento e Governo si persuadano che, senza un buon indirizzo della politica interna ed estera, e soprattutto senza armare il governo di poteri discrezionali, non si potranno vincere le difficoltà che un sì grave avvenimento presenterebbe anche a Stati più poderosi del nostro.

Ci soccorre, a bene sperare il buon assetto delle nostre finanze, la migliorata condizione economica del paese, il mercato monetario, sgombro oramai da ogni pericolo dapportutto, l'energia spiegata dal governo nel mantenere l'ordine al di dentro e il buon accordo al di fuori; il bisogno sentito da tutte le potenze di dar pace e quiete ai loro popoli, il freno posto alle passioni anarchiche dei partiti. Chiudiamo però questa lunga escursione nei fatti, con un *requiem* all'anno 1882, e coll'augurarci che il 1883 ne ripari le colpe.

In ordine agli affari compiuti nella settimana passata, v'ha poco a dire. Le transazioni procedettero, anche in causa delle feste, molto stentatamente e con poco frutto, così sul mercato di Londra, che su quello di Parigi. La liquidazione di fine mese si compiè in questo, molto agevolmente e con riporti oltremodo miti. Sul 5 per cento francese il riporto da 16 centesimi scese a 5, ed anche a meno. Lo scoperto, che si mantiene tuttavia fermo nella sua posizione, vi avrà certo contribuito in gran parte; ma vi contribuì non meno l'abbondanza del danaro, malgrado che i bisogni di fin d'anno fossero crescenti. Il bilancio ultimo della Banca di Francia ne è una prova. L'incasso oro è diminuito di 9 milioni, e l'incasso argento di altrettanto; ma una tale diminuzione non potrebbe avere alcuna influenza sulla Borsa, tanto la sua proporzione rispetto alla circolazione dei biglietti, rimane elevata. Si ebbe inoltre una diminuzione di 47 milioni nel conto del Tesoro — cosa naturale dovuta alle scadenze di fine dicembre, Il portafoglio aumentato di 58 milioni; le anticipazioni cresciute di 13 milioni, e aumentata pure la circolazione di 67 milioni, i quali bilanciarono l'aumento del portafoglio e delle anticipazioni. Per contro, i conti particolari, ebbero una rientrata di 24 milioni, indizio favorevole, tenuto conto della ricorrenza, perchè prova l'abbondanza grande e anormale delle disponibilità del risparmio, e dei banchieri. Tutto sommato, un tale bilancio ci pare soddisfacente, per quanto alla Borsa di Parigi non riuscisse tale. Migliorata pure la situazione della Banca d'Inghilterra, per modo che nei giorni scorsi era corsa la voce di un ribasso probabile nel saggio dello sconto.

Nei mercati italiani, l'attività dei negozi oramai è ridotta alle minime proporzioni, e poco si fa nulla o si fa qualche cosa a spizzico ed a rari intervalli. I corsi della Rendita e dei valori rimasero stazionari ed in ciò consiste il gran bene che si ebbe nella trascorsa settimana.

La Rendita ha avuti negozi a 88 60 circa ex-coupon, nel primo giorno e oscillò ne' giorni appresso tra questo prezzo a quello di 88 70. I prestiti Cattolici, si tennero pur essi stazionari: il Blount ad 89 15; il Rothschild a 92; i certificati del Tesoro, emissione 1860-64 a 91 15.

Il Consolidato Turco trattato nella Borsa di Napoli al corso di 12 20 a 12 15.

I valori bancari, non diedero luogo a contrattazioni, nè molto animate, nè importanti. Le Azioni della Banca italiana oscillanti tra il 2132 al 2135, quelle della Banca Romana nominali tra il 1025 al 1015.

La Banca Generale si tenne piuttosto fredda sul prezzo di 554 50 a 549 ex-coupon. La Banca di Torino rimase non meno fredda a 697 e 702. Ne' valori di nuova creazione non furono conclusi affari meritevoli di nota.

Il Mobiliare italiano, abbastanza negoziato, da 751 si elevò a 755 50 ex-coupon.

Nei valori ferroviari, si notarono alcune transazioni sulle azioni della Società delle Meridionali al prezzo di 462 a principio, poi a quello di 451 a [illegible] per ultimo, detratta la cedola semestrale. Invariato rimase il [illegible] obbligazioni, tenutesi a 272 50 ed i Boni a 527 ex-coupon. Nullità d'affari nelle altre categorie di obbligazioni, rimaste perciò nominali.

Le azioni Rubattino, per richieste continuate, si tennero piuttosto ferme e in aumento da 615 a 621 ex-coupon.

Il mercato romano non si mostrò più [illegible] ai valori propri. [illegible] Gas invariate [illegible] 1881; le azioni dell'Acqua Marcia sul 918 e a 867 ex-coupon; le azioni del Banco di Roma a [illegible]18 e 707 ex-coupon; intrattate le Fondiarie e le Cond. [illegible], queste a 288, queste a 188.

I cambi rimasero stazionari, ma fermi [illegible] chèques su Francia si aggirarono dal 100 05 al 100 30; la Londra a 3 mesi sul 25 16 e 25 15; [illegible] sul 21 12 a 21 25.

VALORI A RENDITA VARIABILE

Indicazione Istituti	Numero delle Azioni	Valore	Versato	Corso 1881 31 Dicembre	Corso 1882 30 Dicembre
Nazionali					
Banca Nazionale Italiana	200,000	1000	750	2485	2122
Banca Romana	15,000	1000	tutto	1165	1015
Banca Toscana	80,000	1000	700	897	672
Banca Generale	100,000	500	250	710	550
Credito Mobiliare	100,000	500	400	965	761
Banca di Torino	50,000	500	250	800	690
Ferrovie Meridionali	200,000	500	tutto	475	461
Regia Tabacchi	100,000	500	350	895	707
Esteri					
Banca d'Inghilterra	145,530	100	tutto	284	280
Banca Austro-Ungarica	150,000	1000	600	830	825
Banca Nazionale Belga	50,000	1000	tutto	3050	3075
Banca di Francia	182,500	1000	tutto	5550	5290
Banca Neerlandese	16,000	1000	tutto	284 0/0	269 1/2 0/0
Banca Impero Germanico	40,000	3000	tutto	150 50 0/0	148 70 0/0
Crédit Foncier	310,000	500	250	1765	1180 50
Société Générale	240,000	500	250	820	587 50
Union Générale	200,000	500	125	2940	?
Crédit Lyonnais	400,000	500	250	900	580
Canale Suez	225,000	500	tutto	3400	2290
Ferrovia Nord	525,000	400	tutto	2290	1885
Id. Est	584,000	500	tutto	780	780
Id. Ovest	300,000	500	tutto	830	775
Id. Midi	240,000	500	tutto	1380	1171 50
Id. Paris Lyon Médit.	800,000	500	tutto	1775	1570
Id. Orléans	600,000	500	tutto	1380	1285
Id. Lombarde	750,000	500	tutto	330	290

VALORI A RENDITA FISSA

Indicazione	Interesse			Corso 1881 31 Dicembre	Corso 1882 30 Dicembre
Nazionali					
Consolidati	5 0/0	...	...	92 62	90 30
Id.	3 0/0	...	...	51 90	78 —
Esteri					
Consolidati Inglesi	3 0/0	...	...	99 1/4	100 1/16
Rendita Austriaca	5 0/0	metalli.	...	76 90	77 25
Id. Id.	5 0/0	carta	...	77 45	76 70
Rendita Ungherese	6 0/0	oro	...	104 —	118 55
Rendita Belga	4 0/0	...	...	104 50	103 55
Id. Id.	3 0/0	...	...	86 90	92 90
Rendita [illegible]	5 0/0	...	...	114 —	114 57
[illegible]	3 0/0	...	...	[illegible]	[illegible]

Notizie Commerciali

Londra, 7 gennaio.

Zuccheri greggi — Mercato pesante, debole.

Caffè — Mercato calmo, sostenuto.

New-York, 6 gennaio.

Cotone Middeling	10 1/2
id. id. a New Orleans	10 5/8
Entrate cotoni nella giornata Balle	[illegible]
Spedizione per l'Inghilterra	[illegible]
id. per il Continente	[illegible]
Frumento rosso	1 12
Grano turco	[illegible] 68
Farine extrastate	4 05 a 4 25
Nolo cereali per Liverpool	7 1/2
Caffè — Mercato calmo.	
id. Rio fair	7 1/2 a 7 3/4
id. Rio good	8 — a 8 1/4
Zuccaro Mascabado n. 12	6 15/16

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.